Secondo record mondiale in cinque giorni del velocista americano

Carr una freccia sui 200 m.: 20" 3!

Il 21enne sprinter dell'Alabama ha portato il tempo della gara ai limiti reali che non erano stati mai espressi finora - Migliorato da Pennell il primato mondiale dell'asta (m. 4,95)

E' primavera: è tempo di primati per l'atletica leggera che esce dal suo letargo invernale con gli atleti carichi di energia e sprizzanti salute da tutti i pori. A Memphis (Tennessee), lo studente americano John Pennell ha detronizzato il finlandese Nikula dal trono degli astisti volando a m. 4,95. Pennell è un altro dei numerosi saltatori cui l'asta di «fiber-glass» ha consentito di raggiungere vette che con i vecchi attrezzi sarebbero restate nei loro sogni. Ma quanto durerà il regno di Pennell se Pentti Nikula ha già saltato al coperto oltre i 5 metri (5,09 per la precisione) e non attende altro che l'inizio delle riunioni all'aperto per rendere legittima la sua nuova misura?

Comunque, quello dell'asta è un dialogo che rimane aperto e che dovremo riprendere presto.

A Tempe, invece, nell'Arizona, il velocista Henry Carr ha fornito il primo «boom» della stagione migliorando per la seconda volta, nel giro di cinque giorni, il primato mondiale delle 220 yarde e quindi quello dei 200 metri con curva. Carr ha portato il proprio record a 20"3 nel corso del confronto di atletica tra l'Università di Stato dell'Arizona (di cui fa parte Carr che vi ha ottenuto una borsa di studio) e quella della California meridionale.

Nella gara delle 220 yarde (m. 201,16), Carr ha staccato di circa 10 metri Ron Freeman e Dick Cortese ed ha tagliato il filo di lana in un tempo record che ha finalmente rivalutato la specialità. La gara dei 200 metri con curva completa, infatti, non aveva espresso finora un tempo limite rapportato alle reali possibilità dei migliori sprinters. In America i velocisti preferiscono correre le 220 yards in rettilineo, dove essi possono dar fondo a tutte le loro doti di velocità pura, raggiungendo limiti che vanno dai 20" netti di Sime e Budd, ai 20"1 di Agostini, Norton, Hayer, Carr e Drayton. In teoria, la gara dei 200 metri dovrebbe consentire agli atleti di ottenere tempi inferiori a quelli dei 100 x 2 calcolando che coprendo i primi 100 m. nel tempo di 10"1-10"2, si possono percorrere i secondi 100, lanciati, in 9"8"-9"9 ottenendo così un tempo totale che si aggira appunto attorno ai 20" netti.

Ma il discorso, che è valido nelle gare in rettilineo, cade per quelle a curva completa in dipendenza della diversa disposizione dei singoli atleti a correre in curva, sottoposti alla forza centrifuga: una differenza di rendimento che può valutarsi attorno ai 3-4 decimi di secondo.

In effetti, gli sprinters americani avrebbero potuto portare il record dei 200 metri a limiti più reali già da tempo se avessero corso con maggiore frequenza con curva completa e non solamente in rettilineo. Di solito è sempre negli anni delle Olimpiadi (non a caso i record mondiali della specialità sono stati registrati, salvo alcune eccezioni, negli anni olimpici) che gli sprinters statunitensi si allenano sulla distanza con curva improvvisando di volta in volta la gara.

Henry Carr, il 21enne studente di Montgomery (Alabama) è il primo di essi che pare voglia «specializzarsi» nella difficile prova. Egli esordì a 17 anni ottenendo 21" nelle 220 y. in linea retta. Lo scorso anno scese a 20"1 ed è quindi logico che, migliorando in potenza e scendendo a 20" netti sulla distanza in rettilineo, egli è stato oggi in grado di portarsi a 20"3 nella gara con curva completa, perdendo appunto i 3/10 previsti.

Henry Carr ha dunque raggiunto il limite massimo per questa gara? E' difficile dirlo ancora. L'evoluzione tecnica e fisica degli atleti ha consentito il raggiungimento di record impensabili meno di cinque anni fa. Il 10" netto di Hary, per esempio, o il 2.27 di Brumel, gli 86 metri e passa di giavellotto, i 5 metri di Nikula.

Forse migliorando la partenza e perfezionandosi meglio nella corsa in curva Carr riuscirà ancora a «rosicchiare» un decimo di secondo al suo record che solo oggi può considerarsi reale e ai limiti del valore atletico e umano.

r. g.

La cronologia del salto con l'asta

4,02	S. Wright (USA)	1912
4,09	F. K. Foss (USA)	1920
4,12	C. Hoff (Norv.)	1922
4,21	C. Hoff (Norv.)	1923
4,23	C. Hoff (Norv.)	1925
4,25	C. Hoff (Norv.)	1925
4,27	S. W. Carr (USA)	1927
4,30	L. Barnes (USA)	1928
4,37	W. Graber (USA)	1932
4,39	S. Brown (USA)	1935
4,43	G. Varoff (USA)	1936
4,54	W. Sefton (USA)	1937
4,51	E. Meadows (USA)	1937
4,60	C. Warmerdam (USA)	1937
4,72	C. Warmerdam (USA)	1940
4,77	C. Warmerdam (USA)	1942
4,78	B. Gutowski (USA)	1957
4,80	Don Bragg (USA)	1960
4,83	G. Davies (USA)	1961
4,89	Uelses (USA)	1962
4,92	Dave Tork (USA)	1962
4,94	P. Nikula (Finl.)	1963
4,95	J. Pennel (USA)	1963

Nikula ha stabilito la migliore prestazione mondiale al coperto con m. 5.09.

La cronologia dei 200 metri

21"6	Hahn (USA)	1901
20"8	Paddok (USA)	1921
20"8	Paddok (USA)	1933
20"6	Locke (USA)	1926
20"6	Metcalfe (USA)	1933
20"6	Stanfield (USA)	1951
20"6	Stanfield (USA)	1952
20"6	Baker (USA)	1956
20"6	Morrow (USA)	1956
20"6	Germar (Germ.)	1958
20"8	Norton (USA)	1960
20"6	Norton (USA)	1960
20"5	Radford (G.B.)	1960
20"5	Johnson (USA)	1960
20"5	Norton (USA)	1960
20"5	Berruti (Italia)	1960
20"5	Berruti (Italia)	1960
20"5	Drayton (USA)	1962
20"5	Hayer (USA)	1963
20"4	Carr (USA)	1963
20"3	Carr (USA)	1963

Pessimisti i medici sulla sorte dello sfortunato campione

Davey Moore ha superato la crisi ma ha poche possibilità di salvezza

Davey Moore negli spogliatoi dopo il match con Ramos: il manager gli sta mettendo una borsa d'acqua ghiacciata in testa.

Avvicendarsi di visitatori davanti all'ospedale: tra essi anche «Sugar» Ramos, il pugile che ha sconfitto Davey

Nostro servizio

LOS ANGELES, 24.

Davey Moore, lo sfortunato ex campione del mondo dei pesi piuma che ha riportato una gravissima lesione cerebrale nell'incontro con il cubano Ultimino «Sugar» Ramos, giace ancora, tra la vita e la morte, in un lettino del «Memorial Hospital», alla periferia di Los Angeles. Lo sventurato pugile è leggermente migliorato nella tarda mattinata di oggi, ma nulla lascia sperare che possa salvarsi. «Le probabilità che Davey sopravviva sono di gran lunga inferiori al cinquanta per cento...», hanno sentenziato i sanitari, che lo stanno assistendo amorevolmente dalla tragica notte, dandosi il cambio attorno al suo capezzale.

C'era stato un momento, nella tarda nottata di ieri in cui sembrava che fosse finita per il povero Davey. La pressione del sangue era scesa da 120 a 98, le pulsazioni erano divenute 104, contro le 58 usuali, la respirazione era salita a 48 respiri al minuto, mentre normalmente dovrebbe essere di 16. I sanitari, impotenti nella lotta contro la morte, non avevano potuto far altro che avvertire i parenti di Davey. La moglie, la sorella, la suocera, che si erano allontanate da pochi minuti per andare a mangiare qualcosa in uno «snack-bar», erano accorse, sconvolte.

Per cinque ore, i medici hanno temuto la catastrofe. Ai giornalisti avevano detto che ormai non c'era più nulla da fare; la piccola folla, che staziona da giovedì davanti all'ingresso dell'ospedale, aveva letto nel loro volto accigliato la terribile verità. Si era fatto il silenzio più assoluto, un silenzio cupo, di quelli che precedono la tragedia.

E invece Davey è riuscito a superare la crisi. Il suo formidabile fisico ha avuto la meglio nel drammatico match contro la morte. La pressione è salita, sino a divenire quasi normale, mentre le pulsazioni sono discese a 90 e la respirazione è migliorata. «La sua vita è ugualmente appesa ad un filo — hanno subito detto i medici — certo la sua grande resistenza fisica è di buon auspicio. Ma anche la prossima crisi potrà essere fatale...».

Con il passare delle ore, le condizioni dello sfortunato campione sono, però, lievemente migliorate. Seppure sempre privo di conoscenza, il campione ha risposto per la prima volta ad uno stimolo: è accaduto quando alcuni sanitari gli hanno toccato la pianta del piede e Davey ha allora mosso le dita. «E' un motivo di leggero incoraggiamento per noi — hanno raccontato i sanitari — ma, lo ripetiamo, nulla può sinora farci sperare che Davey ce la faccia...».

Anche tre famosi specialisti del cervello, i dottori Kenneth Abbot, Philip Vogel e Cyril Courville tutti della università di Coma Rinda, hanno visitato il campione. Poi, dopo aver discusso a lungo, hanno tenuto una conferenza-stampa: secondo loro Moore ha riportato una lesione in una piccola zona alla base del cervello. La parte interessata ha un diametro di circa due centimetri e mezzo.

Le conclusioni dei tre clinici sono state le seguenti: 1) la lesione è stata causata soprattutto dall'urto contro una corda in vibrazione del ring e, poi, dai pugni ricevuti (questo è stato confermato anche dal film del match: Moore, cadendo, ha battuto la nuca contro la corda più bassa del ring); 2) il fatto che Moore non abbia perduto immediatamente la conoscenza è che le lesioni cerebrali come quella da lui riportata non si gonfiano immediatamente; 3) non è previsto un intervento chirurgico perché non c'è stata nè emorragia nè embolo.

Intanto, al «Memorial Hospital» è un avvicendarsi di visitatori: sono centinaia e centinaia di persone, pugili e manager, organizzatori e sportivi, ma soprattutto semplice gente della strada, che vorrebbero vedere Davey Moore, portare la loro parola d'incoraggiamento alla moglie e ai parenti dello sfortunato ex-campione dei «piuma». Anche Ultimino «Sugar» Ramos, colui che lo ha mandato al tappeto riducendolo in così gravi condizioni, passa buona parte della notte e del giorno davanti all'ospedale: «Non me ne andrò — ha ripetuto ai giornalisti — fin quando non avrò saputo che fine farà Davey...».

Dan Fleeman

Giulio affronta il vincitore di De Piccoli

Rinaldi-Bethea si farà il 5 aprile

Wayne Bethea ha raccolto il guanto di sfida lanciatogli da Rinaldi, e Tommasi — sciolti gli indugi — ha accettato di organizzare il match per il 5 aprile. Chi ci ha rimesso in tutta la faccenda è stato il sudafricano Mike Holt che ha perduto così la buona «borsa» contrattata per scazzottarsi con la «Tigre» di Anzio. Ma Holt non resterà solo nel far le spese della sua sostituzione con Bethea. Nella disavventura gli faranno compagnia Rinaldi o De Piccoli: gliela farà Rinaldi se non riuscirà a battere nettamente il vecchio Wayne (ed in questo caso, per la verità poco probabile, ma non impossibile, piangerà anche Tommasi che non avrà più «Vedette» per le sue riunioni); gliela farà, invece, De Piccoli se Rinaldi s'imporrà, perchè la vittoria di Giulio rappresenterà un altro duro colpo alla traballante popolarità del mestrino.

* * *

Il K.O. inflitto a De Piccoli da Wayne Bethea, «vecchio» modesto pugile di Dillon ormai al tramonto della carriera, rappresenta qualcosa di più e di diverso di una semplice sconfitta, rappresenta una severa lezione alla presunzione del Colosso di Mestre e alla incapacità o alla debolezza dei suoi troppi «protettori» (tre manager è un lusso che nemmeno Liston si permette...). Una lezione alla presunzione di De Piccoli che sino a ieri ha ostinatamente respinto l'idea di sudare in palestra per imparare l'arte della difesa, una lezione alla incapacità o alla debolezza dei suoi manager «rei» di non aver saputo «trasformare» in professionista l'ex campione d'Olimpia, imponendogli la necessaria preparazione. Questa è la grande, amara, verità: De Piccoli boxa ancora come boxava quanto vestiva la maglietta dei «puri»: non ha difesa, manca della calma necessaria per superare col minor danno situazioni scabrose e quando attacca lo fa sempre con il solito clichè per cui non resta difficile ad un pugile esperto e dotato di un pizzico di intelligenza «coprirsi» convenientemente e sfruttare i suoi limiti a proprio vantaggio.

Il più grave difetto di Franco è quello di conoscere appena l'abc della difesa, e di non sapersi proteggere il mento cosa fondamentale per tutti i pugili e particolarmente per lui che nella mascella ha il suo tallone d'Achille. Ma il difetto è strettamente legato, anzi è una diretta conseguenza, della povertà assoluta dei suoi temi di attacco. Perchè non si copre il mento, quando attacca è chiarissimo: non lo fa perchè sa attaccare soltanto con il destro proteso in avanti a toccare l'avversario per «aprire» lo spazio al sinistro che tiene indietro per scagliarlo al bersaglio con una specie di «rincorsa». In questa posizione ha tutto il lato destro scoperto e per un pugile che sappia «vedere il match» (come ha saputo farlo Bethea) diventa uno scherzetto contrarlo con colpi d'incontro.

Se poi alla povertà tecnica si aggiunge la convinzione di poter tutti distruggere, maturata con i tanti, rapidi K.O. inflitti ai «bidoni» sinora incontrati si capisce perchè venerdì notte quando si è trovato di fronte un pugile che ha «tenuto» le sue prime mazzate di sinistro ha perduto la tramontana e si è buttato allo sbaraglio esponendosi ancor più ai colpi d'incontro di Bethea e quindi alla sconfitta giunta puntualmente con il primo destro dritto arrivato alla punta del suo mento.

A causa del K.O. di venerdì De Piccoli non potrà tornare a combattere prima di 45 giorni (il regolamento gli impone 30 giorni di riposo e almeno 15 di allenamento), ma Franco farà bene ad allungare parecchio il periodo di preparazione e «lavorare» sodo in palestra seguendo i consigli di un bravo maestro e assicurandosi un paio di *sparring-partner* di mestiere. Scattolin e Plinio Scarabellin potranno adattarsi al ruolo di allenatori quanto si vuole, ma non serviranno mai gran chè all'ex campione d'Olimpia che non ha bisogno di grezzi scazzottatori che sanno boxare più o meno peggio di lui, ma di gente che conosce bene la «noble art» e che può, quindi, «trasmettergli» parte del proprio talento. Solo allora, quando avrà raffinato e arricchito la sua tecnica, potrà tornare a tentare l'avventura della scalata alle prime posizioni internazionali con possibilità di riuscita. Farlo prima sarebbe un suicidio: di Bethea in giro per il mondo ce ne sono a josa e tutti rappresentano un pericolo per chi vuol navigare con bagalio tecnico del «puro» nel più nemico mare del professionismo.

* * *

Amaduzzi ha annunciato un esposto alla Federboxe per protestare contro l'operato dell'arbitro Bertini, «reo» a suo parere di non avere interrotto il «conteggio» di De Piccoli per invitare Bethea ad assumere un atteggiamento regolamentare all'angolo neutro (il negro si è gettato in ginocchio per meglio esprimere la sua gioia) e più di un giornalista ha dato la croce addosso al referee sostenendo che l'interruzione del «conto» avrebbe permesso a De Piccoli di essere «salvato» dal gong e poter riprendere la lotta nel round successivo.

A nostro parere i censori farebbero bene a riflettere seriamente: forse capirebbero che il *referee* non merita il biasimo di De Piccoli ma la sua gratitudine. Franco era ancora nel mondo dei sogni quando l'arbitro lo ha dichiarato «out» e dalla sua caduta alla stuoia erano passati ben più di dieci secondi tanto esasperante è stata la lentezza con cui l'ha contato il signor Bertini.

Il minuto di riposo avrebbe potuto permettergli di ritrovare l'equilibrio ma non la lucidità per fronteggiare Bethea ormai scatenato. Quindi far continuare De Piccoli avrebbe significato esporlo ad una severa punizione, cosa che doveva essere assolutamente evitata.

Il ring è un campo minato. Sul ring quando non si è protetti sufficientemente dai «secondi», dai medici e dall'arbitro, si può anche morire. E di casi drammatici ne stiamo vivendo uno proprio in questi giorni. Se a Paret fossero stati risparmiati quei colpi in più che l'hanno ferito a morte forse il «Kid» combatterebbe ancora, certamente i suoi figli avrebbero ancora il loro papà. E se Lavorante e Davey Moore avessero avuto sempre un arbitro Bertini forse oggi non temeremmo tanto per la loro vita.

Se l'arbitro ha peccato per non avere imposto a Bethea di starsene in piedi anzichè in ginocchio a sfogare la sua gioia richiamiamolo pure ad una maggiore osservanza del regolamento, ma contemporaneamente troviamo l'onestà di dirgli bravo per aver fermato un match che era ormai chiaramente delineato e che proseguendo poteva uscire dai binari dello sport per entrare in quelli del rischio.

Flavio Gasparini

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Risultato giusto per Todeschini

LAZIO-COSENZA 1-0 — Ermetico catenaccio nell'area Cosentina

Non convincono le giustificazioni di Lorenzo

Gli ex portano male alla Lazio: venne Facchini con il Verona e si portò via due punti, è venuto Todeschini con il Cosenza e si è portato via un altro punto. A fine partita nel clan bianco azzurro tutti hanno un diavolo per capello, soprattutto i dirigenti e il tecnico, conseguenza: porte sprangate per i giornalisti negli spogliatoi, solenne rabbuffo ai giocatori e, infine, qualche frase impacciata di Lorenzo per tentare di giustificare la battuta d'arresto.

Il trainer laziale comincia prendendosela con il catenaccio della squadra avversaria: ma accortosi che l'argomento attacca poco, passa a riconoscere i difetti palesati dalla sua formazione. Così gli esce di bocca qualche mezza ammissione sul gioco deludente delle ali e fa capire di non essere contento nemmeno di Morrone (che in effetti ieri ha giocato una bruttissima partita). Poi Lorenzo torna a cercare giustificazioni e dice che il goal del Cosenza è scaturito da un corner che non esisteva perchè il primo tiro di Bacci aveva mandato la palla sul fondo senza che fosse stata sfiorata da Cei (come ha creduto l'arbitro).

Logico che negli spogliatoi dei Cosenza Bacci e gli altri attaccanti sostengano invece la tesi opposta: giurano tutti di aver visto perfettamente la deviazione di Cei che ha inviato il pallone in corner.

E i cosentini non si limitano a stare sulla difensiva, ma passano al contrattacco per bocca di Dinelli e degli altri difensori, i quali affermano che Bernasconi era in netto fuorigioco quando ha segnato il goal del pareggio. Per questo hanno protestato con l'arbitro ma senza ottenere alcun risultato.

Todeschini, l'ex allenatore laziale, non vuole entrare nelle polemiche e fa garbatamente osservare che a lui il goal di Bernasconi era parso regolare. Gentiluomo come è sempre stato Todeschini riconosce la bontà dell'impianto di squadra della Lazio, elogia l'impiego di Governato a mediano e spiega che «evidentemente la squadra ha risentito dell'assenza di un centro avanti come Rozzoni che sarebbe stato utilissimo per la sua elevazione di testa nelle molte mischie createsi nell'area cosentina». Quindi sostiene che il risultato è giusto perchè se la Lazio ha attaccato in prevalenza però non ha avuto molte occasioni da goal, mentre il Cosenza avrebbe potuto usufruire di un rigore per il plateale atterramento di Rumignani. E sottolinea come i laziali abbiano giocato con troppo nervosismo per poter aver ragione di una squadra anche modesta come il Cosenza: è stata forse la presenza dell'ex allenatore Todeschini ad innervosire i laziali, o è stato l'imperativo di vincere ad ogni costo per sfruttare il turno favorevole?

Ora è Todeschini che fa le domande: e chiede ancora ai giornalisti romani un giudizio sulla sua squadra. Gli si risponde che il Cosenza avrebbe potuto fare di più se la manovra in contropiede fosse stata orchestrata meglio: cioè se le punte Lenzi e Marmiroli avessero ricevuto maggiore appoggio da Bacci. E Todeschini riconosce che la critica è giusta. Così pian piano l'atmosfera si è sdrammatizzata, negli spogliatoi è tornato il sereno e ci si lascia come tra amici.

Fuori però il pubblico fa sentire ancora la sua delusione: e i giocatori laziali lasciano lo stadio a testa bassa. Evidentemente Lorenzo non deve aver avuto pelli nella lingua nei dieci minuti che è stato rinchiuso con loro negli spogliatoi...

Roberto Frosi

L'attività delle romane

Parte la Roma arriva lo Spartak

I cecoslovacchi affronteranno sabato la Lazio all'Olimpico

Un'altra settimana internazionale per il calcio romano: e questa volta riguardante sia la Roma che la Lazio. La Roma ha concluso ieri gli accordi per la partita di mercoledì a Varsavia contro la formazione delle «speranze polacche» in preparazione per le Olimpiadi. La squadra giallorossa partirà domattina in aereo, via Vienna. Foni non ha ancora convocato i giocatori per la trasferta ma si sa già che mancheranno gli azzurri Orlando e Menichelli nonchè Carpanesi e Fontana in permesso. A terzini dovrebbero dunque giocare Bergmark e Corsini: e alle ali dovrebbero venire schierati De Sisti e Leonardi. Gli altri saranno gli stessi di Belgrado.

Per quanto riguarda la Lazio giocherà sabato all'Olimpico con inizio alle 16 contro la Spartak di Praga (approfittando della sospensione per la partita della Lega B a Nantes). La Lazio sarà priva di Garbuglia e Landoni convocati da Lerici. Lo Spartak arriverà mercoledì mattina a Roma e si trasferirà subito in ritiro a Frosinone. La squadra cecoslovacca, che ieri ha pareggiato in amichevole con il Torino, è abbastanza forte (attualmente è quinta nel campionato cecoslovacco) e ricca di ben cinque nazionali: il terzino Pophunek, i laterali Kos e Holececk, il centromediano Trcka e l'interno Knebort. Da segnalare poi che nella squadra figura anche il capocannoniere attuale del campionato, l'altro interno Pisa.

Ciclismo

Brigliadori secondo in Toscana

S. GIUSTO DI PRATO, 24.

Il neo dilettante Paolo Pancaccini, una delle più autentiche speranze del ciclismo toscano si è imposto con una volata autoritaria nella diciassettisima edizione della Coppa Giuliani.

Al bravo Pancaccini ha resistito soltanto Giorgio Brigliadori un ragazzo generoso

Fra i piazzati un nome particolarmente caro alla gente di Arlena di Castro: Bocci. Con il quinto posto conquistato oggi, egli ha continuato la tradizione dei piazzamenti di questa stagione e si è confermato ragazzo in grado di fare parlare di sè anche su traguardi impegnativi.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) PANCACCINI PAOLO (US Doretti Traversagna) che compie i 140 km del percorso in ore 3 e 40' alla media di chilometri 38,181; 2) Brigliadori Giorgio (Lazio Tarr); 3) Albonetti Antonio (US Salco) a 35"; 4) Baroncelli Paolo (Toscano Atala); 5) Bocci Eraldo (Faema Preneste); 6) Sorgi Carlo; 7) Mugnaini Marcello; 8) Poggiali Roberto; 9) Meco Omero; 10) Bartolini Emilio.

serie B

Il Messina sta cedendo?

Il Messina sta cedendo? Stando a quanto ha detto la 27ª giornata del campionato cadetti, in cui i siciliani hanno strappato una vittoria solo in virtù di un rigore, sembrerebbe proprio di sì, ma sarà necessario attendere le prossime gare per dire se si è trattato di un fuoco di paglia o se veramente il Messina comincia a denunciare sintomi di crisi. Tra gli altri risultati di rilievo va sottolineata la vittoria del Bari, che ha inferto un duro colpo alle speranze del Verona, e il ritorno del Brescia, che vincendo a Busto è tornato solo al secondo posto. La Lazio ha pareggiato con il Cosenza, rimanendo così in corsa per la promozione, ma che fatica!

Nei quartieri bassi della classifica la Lucchese, ormai rassegnata, è stata sonoramente sconfitta dal Lecco, mentre il Catanzaro si è preso una boccata di ossigeno battendo il Foggia.

Bari-Verona 2-1

BARI: Quadrello; Baccari, Panara; Mazzoni, Mupo, Carrano; Visentin, Catalano, Postiglione, Giammarinaro, Cicogna.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Peretta, Cera; Albrighi, Pacco, Fantini, Savoia, Ciccolo.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 18' Visentin; al 33 autogol di Peretta; al 43' Fantini.

Cagliari-Samben. 1-0

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Spinosi, Congiu, Torriglia, Ronconi, Varsi, Gagliardi.

SAMBENEDETTESE: Bandini; Capucci, Ruffinoni; Nicchi, Napoleone, Buratti; Beni, Pagani, Sestili, Macor, Mari.

ARBITRO: Lombardini di Firenze.

MARCATORE: nella ripresa: al 25' Mazzucchi.

Catanzaro-Foggia 2-0

CATANZARO: Bertossi; Nardini, Miceli, Frontali, Mecozzi, Tulissi, Bagnoli, Maccacaro, Zavaglio, Sardei, Gersetich.

FOGGIA: Biondani; Bertuolo, Valadè, Ghedini, Rinaldi, Faleo, Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Samani di Trieste.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 23' Zavaglio; nella ripresa: al 23' Sardei.

S. Monza-*Como 4-1

COMO: Geotti; Ballarini, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Stefanini II, Ponzoni, Orsi, Sartore, Costa.

S. MONZA: Rigamonti; Magni, Gianesello; Melonari, Ghioni, Stefanini I, Tributto, Gotti, Trapedini, Ferrario, Vivarelli.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 13' Stefanini II, al 23' Trapedini, al 29' Ferrario; nella ripresa: al 13' e al 45' Ferrario.

Lecco-*Lucchese 3-1

LECCO: Meraviglia; Tettamanti, Duzioni; Sarchi, Pasinato, Galbiati; Bagatti, Lindskog, Cappellaro, Cleri, Sacchi.

LUCCHESE: Persico; Conti, Cappellino; Clerici, Pedretti, Sicurani; Bonfada, Gratton, Della Santina, Francescon, Arrigoni.

ARBITRO: Bernardi di Trieste.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 4' Clerici, al 20' Bagatti; nella ripresa: al 39' Conti, al 44' Lindskog.

Messina-Alessandr. 1-0

MESSINA: Rossi; Dotti, Regni; Radaelli, Ghelfi, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Tenente; Soncini, Bassi, Schiavone; Taccola, Cantone, Oldani, Padovani, Vanara.

ARBITRO: Cataldo di Reggio Calabria.

MARCATORE: nel 1. tempo: al 32' Calzolari (rigore).

Parma-Triestina 2-1

PARMA: Recchia; Versolatto, Polli; Romani, Sentimenti, Baldi; Possanzini, Vicino, Corradi, Brigo, Meregalli.

TRIESTINA: Toros; Frigeri, Vitali; Dalio, Merkuza, Sadar; Ferrara, Porro, Santelli, Secchi, Trevisan.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 38' Brigo; nella ripresa: al 28' Trevisan, al 43' Vicino.

Brescia-*Pro Patria 1-0

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioretti; Lombardi, Signorelli, Rondanini; De Bernardi, Rovatti, Muzzio, Crespi, Regalia.

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Mangili; Della Giovanna, Vasini, Turra; Rambone, Rizzolini, De Paoli, Favalli, Pagani.

ARBITRO: De Marchi.

MARCATORE: Rizzolini al 38' del primo tempo.

Udinese-Padova 2-0

UDINESE: Zoff; Burelli, Barbiani, Beretta, Tagliavini, Segato, Salvori, Andersson, Pinti, Manganotto, Novali.

PADOVA: Barzoni; Cervato, Scagnellato, Frezza, Grevi, Barbolini, Galtarossa, Fracon, Kolbi, Zerlin, Marosi.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 13' Salvori; nella ripresa: al 34' Pinti.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

AVVISI ECONOMICI

23) ARTIGIANATO L. 50

SI ESEGUONO riparazioni e lucidature mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza. Interpellateci 4050676

VENDITE E CONCORSI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia approfittare ULTIMI GIORNI ASTA rimanenze Mobilificio Grandi - PIAZZA ESQUILINO 8 - Prezzi incredibilmente bassi.